

Miracolo a cuor battente

Il cardiocirurgo Esposito ha utilizzato una nuova procedura mini-invasiva

Alla Città di Lecce salvata la vita a quattro pazienti definiti inoperabili a causa delle loro gravi patologie



di Anna Rita INVIDIA

Erano tecnicamente inoperabili. O, meglio, per loro la percentuale di sopravvivere ad un tradizionale intervento di cardiocirurgia era talmente bassa da essere quasi nulla. Invece, ora Guglielmo (86 anni), Barbara (84 anni), Grazia (83 anni) e Francesco (78 anni) stanno bene: dopo appena quattro giorni convalescenza stanno, uno alla volta, tornando a casa.

Un altro piccolo miracolo della chirurgia a Città di Lecce hospital, struttura del gruppo Villa Maria, accreditata con il servizio

sanitario nazionale. Un altro miracolo che porta la firma del cardiocirurgo Giampiero Esposito, direttore del dipartimento di Cardiocirurgia, che questa volta ha impiantato (lunedì e mercoledì scorsi) per via percutanea ai quattro pazienti una protesi valvolare cardiaca biologica senza fermare il cuore. Una nuova tecnica mini-invasiva che permette di arrivare alla valvola aortica con un semplice ta-

glio, da cui si fa passare un catetere di circa 7 millimetri, attraverso il quale si fa viaggiare la protesi chiusa che una volta giunta a destinazione (ossia alla valvola aortica) viene aperta grazie ad un palloncino, come nel caso del più classico de-



gli stent.

Si tratta dei primi interventi del genere in una struttura ospedaliera accreditata. La procedura è stata eseguita, come detto, su quattro pazienti che erano affetti da una stenosi aortica grave, ossia che presentavano un restringimento e una calcificazione della valvola aortica. Una patologia che si presenta normalmente dopo i 60 anni, quindi legata all'età. Inoltre, i quattro pazienti presentavano altre gravi patologie (insufficienza respiratoria, renale e cerebrale) per le quali un comune intervento di sostituzione della valvola avrebbe comportato un elevato tasso di rischio. Due dei quattro pazienti erano stati sottoposti anche ad angioplastiche coronariche. L'impianto delle valvole è stato eseguito in un laboratorio di emodinamica attrezzato per essere utilizzato come sala operatoria

(sala ibrida) dalla equipe dei dottori Giampiero Esposito, Fausto Castriota (cardiologo-emo-dinamista) e Max Conte. Gli interventi sono durati in media un'ora e mezzo e, tutto questo, con il cuore sempre battente.

«In due casi - spiega Esposito - l'impianto di protesi valvolare aortica è avvenuta per via transapicale, ossia inserendo il catetere contenente la valvola attraverso la punta del cuore,

praticando un piccolo taglio tra due coste. Negli altri due pazienti, invece, si è proceduto per via transfemorale: si è raggiunto il cuore attraverso le arterie femorali. Quest'ultima procedura è ancora meno invasiva della prima e potrebbe essere praticata persino in aneste-

sia locale, ma non sempre può essere effettuata perché presuppone un buono stato delle arterie femorali».

«L'indubbio vantaggio di questa tecnica - spiega ancora

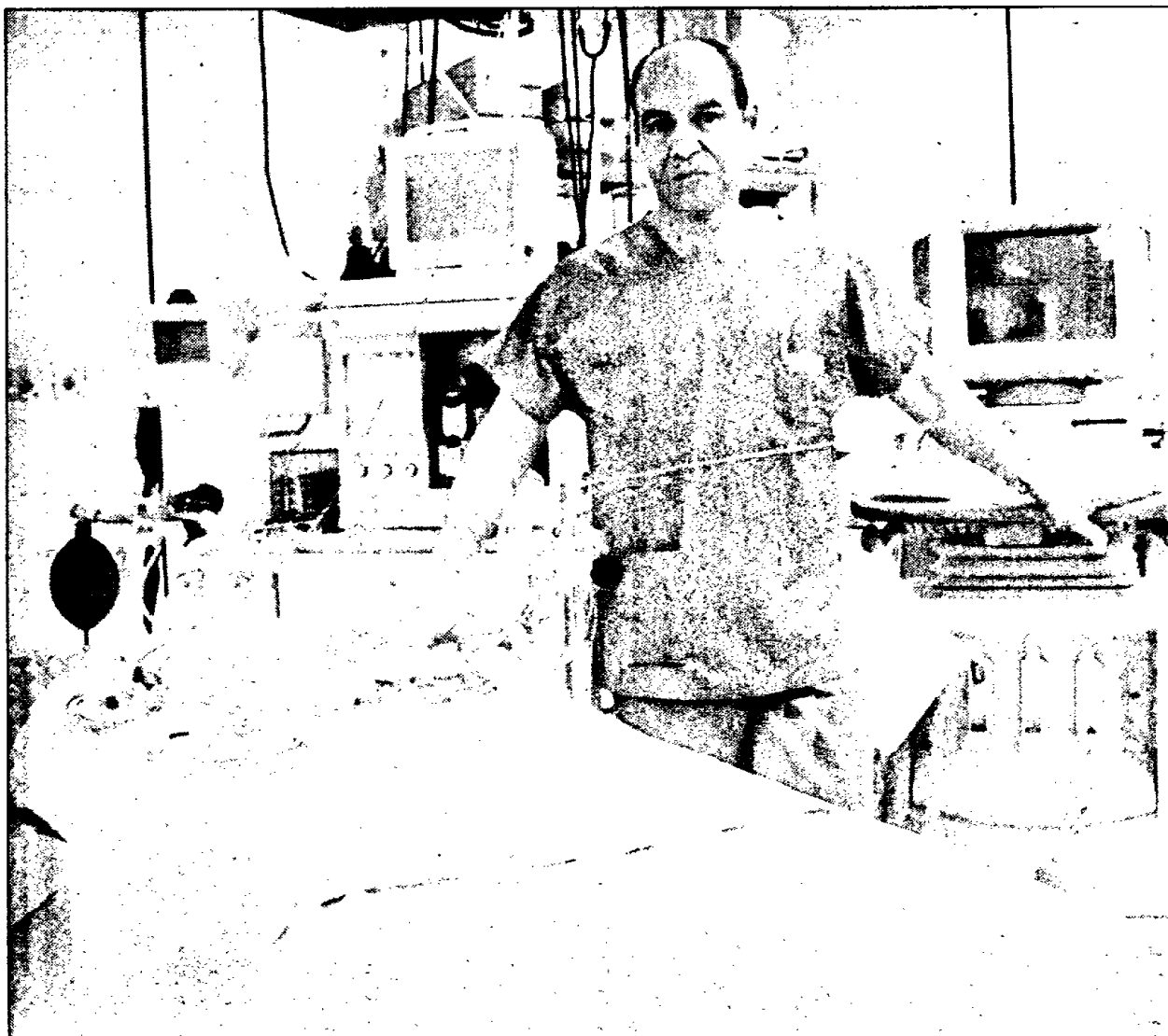
il cardiocirurgo, che ha seguito un corso tra Lipsia e Roven per apprendere la procedura - è quello di avere un approccio mini-invasivo su pazienti che altrimenti morirebbero a causa di questa grave patologia che è la stenosi dell'aorta, una patologia che è molto più frequente di quanto si possa immaginare».

E lunedì 30 marzo Giampiero Esposito sarà a Orlando, in Florida, per partecipare all'"i2 Summit 2009", il più importante congresso al mondo di cardiologia, organizzato dall'American College of Cardiology's Foundation. E' l'unico cardiocirurgo italiano invitato al congresso. Gli americani lo hanno fortemente voluto perché molto interessati ad una protesi innovativa - battezzata da Esposito "Lupiae" - che viene impiantata attraverso una tecnica introdotta proprio dal cardiocirurgo leccese, che anche in questo caso riduce di molto i rischi per il paziente.

«Per quanto mi riguarda la ricerca e l'innovazione - conclude Esposito - devono mirare soprattutto a questo: rendere ogni intervento quanto più semplice possibile, non solo per chi lo esegue ma soprattutto per chi lo subisce».

Sono due mani d'oro, quelle di Esposito, che altri prestigiosi ospedali italiani (come quello di Potenza) hanno cercato di "portare via", ma lui è rimasto qua: «Per amor di casa».





Giampiero Esposito, direttore del dipartimento di Cardiocirurgia della clinica Città di Lecce, ha effettuato nei giorni scorsi l'impianto di quattro valvole aortiche artificiali per via percutanea, a cuore battente